



La premiazione di ieri effettuata sulla piattaforma Zoom

CLAUDIA FERRANTE

Settima edizione per il premio **Donato Menichella**, la cui cerimonia di conferimento quest'anno eccezionalmente si è tenuta in maniera virtuale, ad opera della Fondazione dei Monti Uniti di Foggia, in collaborazione con la Banca d'Italia. L'evento è promosso nell'ambito delle "Giornate Economiche del Mezzogiorno" quale riconoscimento a quei professionisti e a quelle istituzioni che con la propria opera hanno contribuito allo sviluppo culturale, sociale ed economico del Meridione italiano. Quest'anno il prestigioso riconoscimento è andato a **Giuseppe De Rita**, insigne sociologo funzionario dello Svimez, l'associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno per tre anni, dal 1958 al 1963 e poi consigliere delegato del Censis - Centro Studi Investimenti Sociali. Ad emergere nel dibattito a cui hanno preso la parola, **Aldo Ligustro**, **Filippo Li Piani**, capo filiale di Foggia della Banca d'Italia ed il presidente della Fondazione Con Il Sud, **Carlo Borgomeo**, è stato il tema dell'importanza centrale di una politica sociale quale spinta propulsiva per un sud che necessita non di forme sterili di assistenzialismo ma di un modello cooperativistico tra le parti sociali. Il recente volume del sociologo "Il lungo Mezzogiorno", con cui De Rita ha tracciato il suo pensiero, ispirato all'azione di Menichella, è stato il punto focale da cui si è dipanato il discorso dell'importanza di una politica inversa. "Sono profondamente convinto che l'approccio tracciato da De Rita sia di metodo e fortemente condiviso dalle fondazioni e soprattutto da quella con Il Sud e da noi", ha detto Aldo Ligustro.

Giuseppe De Rita nel solco di Menichella per un "Sud sociale"

L'evento

Da sette anni il sodalizio foggiano omaggia professionisti e istituzioni che hanno contribuito allo sviluppo culturale, sociale ed economico del Meridione italiano

stro. "Penso inoltre, da docente di diritto internazionale, che tale approccio sia seguito dall'organizzazione delle Nazioni Unite, sin dall'inizio di questo secolo con le iniziative che hanno portato all'adozione dell'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile in cui si afferma lo stesso concetto, quello del favorire lo sviluppo dei diritti umani per poter dar vita ad uno sviluppo economico sociale e culturale delle comunità. Mi piace pensare che in una tale visione De Rita sia stato un precursore". Il pensiero dal quale muove De Rita è indubbiamente segnato da quello di Menichella, gran commis di stato, nel conferimento di un premio a lui dedicato non è mancato il tratteggio della sua figura storica da parte di Filippo Li Piani il quale si è concentrato sull'azione lungimirante

del direttore dell'Iri nel traghettare il Mezzogiorno verso forme di investimento industriale e dando spazio ad una visione che guardasse alla dotazione infrastrutturale di un territorio depresso, parlando dell'Iri e dei passaggi importanti messi in campo per porre termine all'inflazione e alla volatilità della lira. La partecipazione triennale al Premio Menichella da parte di **Carlo Borgomeo** gli ha consentito di poter esprimere piena condivisione con il premio circa l'ontologia del concetto di sviluppo, snaturato da una concezione di natura temporale ma per così dire fenomenologica. "Credo che il filo rosso della produzione editoriale di De Rita nasca dal fatto che lo sviluppo del sud nasce dai territori e dal sociale. Penso che lo sviluppo non sia un evento ma un processo, una pluralità di decisioni che non calano dal cielo. Fare politiche di sviluppo significa porsi sulla domanda non gestendo l'offerta, valorizzando le energie e i percorsi locali e dando riconoscimento ai soggetti intermedi", ha chiosato ricordando due caratteri del pensiero e dell'azione di De Rita: la coerenza e l'autonomia, a cui si lega l'autorevolezza del rapporto Censis, una fonte delle istituzioni che ha raccontato il paese per 50 anni. Borgomeo ha poi parlato della necessità di una politica che deve diventare il motore dello sviluppo grazie al sociale, una dimensione che non può limitarsi a livellare le disuguaglianze ma che sia in grado di avvantaggiarsi del terzo settore, dell'attività filantropica delle fondazioni. Infine le considerazioni di De Rita il quale ha raccontato di clamorose rotture a causa del suo pensiero circa lo sviluppo del Sud a partire dall'esperienza in Svimez e con **Carlo Azeglio Ciampi**, allora ministro del tesoro.